23-MAG-2025
da pag. 1-28 /foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14802 Diffusione: 14795 Lettori: 65000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Il fisco di Trump punisce la Ue

In arrivo una nuova imposta, dal 5 al 20%, sui redditi prodotti negli Usa da soggetti residenti in paesi considerati ostili (come l'Italia): nel mirino la minimum tax europea

Una nuova tassa colpirà i redditi prodotti negli USA da soggetti legati a Paesi considerati fiscalmente ostili, tra cui l'Italia. La riforma fiscale approvata dalla Camera dei Rappresentanti prevede una sovrattassa progressiva dal 5% al 20% su interessi, dividendi, royalty e altri flussi di reddito, anche se coperti da trattati internazionali. L'obiettivo è punire chi applica digital tax o altri prelievi considerati discriminatori verso le multinazionali americane.

Rizzi a pag. 28

Approvata dalla Camera la legge di Trump che introduce misure per gli stati ostili

Riforma fiscale Usa attacca la Ue

Sovrattassa per i paesi con web tax o aliquota minima

DI MATTEO RIZZI

Trump riscrive il fisco USA: arriva la tassa punitiva per l'Europa (Italia inclusa) per la web tax. Una nuova tassa di Washington colpirà dunque i redditi prodotti negli USA da soggetti legati a Paesi considerati fiscalmente ostili, tra cui potrebbe essere inserita anche l'Italia.

La misura, contenuta nel maxi-disegno di legge fiscale approvato dalla Camera dei Rappresentanti, prevede una sovrattassa progressiva dal 5% al 20% su interessi, dividendi, royalty e altri flussi di reddito, anche se coperti da trattati internazionali.

L'obiettivo è punire chi applica digital tax, tasse minime globali o altri prelievi considerati discriminatori verso le multinazionali americane.

La norma, destinata a entrare nel codice fiscale come Sezione 899, ha conseguenze potenzialmente pesanti per investitori, fondi pensione, holding e aziende italiane con attività negli Stati Uniti.

Rischiano di pagare molto di più, anche in presenza di accordi bilaterali già in vigore, come quello tra Italia e USA.

Con un solo voto di scarto e nel cuore della notte, la Camera dei Rappresentanti americana ha approvato, dunque, il monumentale disegno di legge fiscale voluto da Donald Trump.

Una vittoria politica che arriva al termine di settimane di trattative interne tra le varie anime del partito Repubblicano, ma che apre anche scenari delicati sul piano internazionale.

Il pacchetto da quasi 4.000 miliardi di dollari, ribattezzato "One Big Beautiful Bill", rifinanzia i tagli alle tasse introdotti nel 2017 durante il primo mandato di Trump, smantella molte delle misure ambientali volute da Biden tra cui gli incentivi alle energie rinnovabili e riduce drasticamente i programmi di welfare federale, come l'assistenza sanitaria per le fasce più deboli e i sussidi alimentari.

Ma c'è un altro elemento, finora rimasto in secondo piano, che riguarda da vicino l'Europa e l'Italia in particolare: una nuova sovrattassa sui redditi prodotti negli Stati Uniti da soggetti legati a Paesi considerati fiscalmente ostili da Washington.

Nel mirino ci sono tutti quegli Stati che hanno adottato imposte giudicate "discriminatorie" nei confronti delle multinazionali americane.

Parliamo, ad esempio, delle digital tax applicate ai colossi del web, delle regole OCSE sul Pillar II (la tassa minima globale sui profitti delle imprese) e delle tasse sui profitti deviati, pensate per colpire le strategie di elusione fiscale. L'Italia, che applica una digital tax nazionale dal 2021, rientra pienamente tra i Paesi che rischiano di essere penalizzati.

La nuova misura introduce un meccanismo di penalizzazione automatica: un aumento progressivo delle aliquote sui flussi di reddito americani destinati a soggetti esteri (interessi, dividendi, royalty, utili, rendite), a partire da un rincaro del 5% annuo fino a un massimo del 20%.

Questo aumento si applica anche quando l'aliquota originale è già regolata da trattati fiscali bilaterali, come quello in vigore tra Italia e Stati Uniti. In altre parole, la nuova norma potrebbe di fatto scavalcare gli accordi internazionali esistenti.

L'obiettivo della misura è chiarissimo: esercitare pressione politica ed economica sull'Europa affinché abbandoni le proprie scelte fiscali, considerate ostili dagli Stati Uniti.

A Washington si giudica inaccettabile che Paesi alleati impongano tasse autonome alle big tech americane, o che adottino sistemi, come la tassa minima Ocse, che limitano l'ottimizzazione fiscale delle imprese statunitensi.

Nel frattempo, però, a Bruxelles si muove la direzione opposta. Il Parlamento europeo e la Commissione stanno discutendo una tassa digitale per finanziare il prossimo bilancio pluriennale dell'Unione e ripagare parte del debito contratto con il programma Next Generation EU.

Intanto, negli Stati Uniti, il disegno di legge passerà ora al Senato, dove i Repubblicani contano di farlo approvare entro il 4 luglio. L'obiettivo è consegnare a Trump il pacchetto completo in tempo per le celebrazioni dell'indipendenza.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1747 - T.1746